

FAGAGNA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Diamoci da fare!

Carissimi fagagnesi, penso siate tutti a conoscenza che l'Arcivescovo, a seguito delle dimissioni di don Giorgio Fabro, mi ha affidato anche la responsabilità pastorale delle parrocchie di Madrisio, San Vito e Silvela.

Molti di voi mi hanno manifestato la sincera preoccupazione per questo carico di lavoro. Vi ringrazio per questa affettuosa attenzione. A tutti, ho avuto modo di rispondere che, per quanto riguarda le celebrazioni, attualmente, non ci sono difficoltà, avendo come coadiutori Mons. Adriano, don Ernesto e don Giorgio, senza dimenticare l'aiuto preziosissimo delle suore e del seminarista Alessandro Perabò che fino al prossimo anno sarà in servizio nelle nostre parrocchie. La mia preoccupazione è invece quella di non poter seguire da vicino le sei parrocchie, essere più presente nella vita ordinaria delle comunità: catechesi, pastorale giovanile, famiglie, anziani e malati. Recentemente ho parlato con l'Arcivescovo sulla possibilità di avere un giovane vicario parrocchiale, ma per il momento non c'è disponibilità: attendiamo con fiducia.

A questo punto si impone un coraggioso atto di responsabilità da parte di tutti: collaborare, darsi da fare! Un fare che deve essere motivato dalla fede in Cristo e dalla gioia di appartenere a quella porzione di Chiesa che è la nostra comunità parrocchiale.

Non basta essere fruitori dei servizi offerti dalla parrocchia, spettatori o estimatori che stanno a guardare quel poco o tanto che si fa, ma oggi è più che mai significativo "uscire allo scoperto" e lasciarsi coinvolgere dalla vita della comunità parrocchiale, con i doni che Dio dà a tutti per l'edificazione della sua Chiesa.

Ora, se permettete, voglio essere molto concreto, presentandovi alcune necessità, dalle più semplici a quelle impegnative. In questo anno e mezzo tra voi mi sono accorto che c'è bisogno di: provvedere, almeno ogni

quindici giorni, alla pulizia dell'oratorio parrocchiale; preparare settimanalmente gli addobbi floreali nelle chiese parrocchiali; incentivare nuovi volontari per le pulizie e il decoro della chiesa di S. Giacomo e della Pieve; provvedere alle piccole manutenzioni dei tanti ambienti parrocchiali a disposizione; sfalciare l'erba e curare periodicamente gli spazi adiacenti alla canonica.

Inoltre, c'è sempre bisogno di: catechisti, animatori della liturgia, lettori, cantori, ministri straordinari che portino la comunione agli ammalati, collaboratori del Bollettino Parrocchiale, persone competenti che si dedichino all'amministrazione ed economia della parrocchia.

Faccio un vivo appello alle persone di buona volontà che hanno a disposizione tanto tempo libero.

A chi per età avanzata, o per malattia, non ce la fa, affido la vita parrocchiale al sostegno della preghiera e dell'offerta quotidiana al Signore delle gioie e dolori della vita.

Tutti dobbiamo ritrovare il gusto di lavorare assieme, stimandoci reciprocamente, per il bene della Chiesa e la nostra santificazione: è questa la carta vincente per una testimonianza cristiana efficace nella nostra bellissima Fagagna.

Don Daniele

Visita dell'Arcivescovo alla Collaborazione Pastorale di Fagagna

Sabato 22 e domenica 23 aprile si è svolta la visita pastorale dell'Arcivescovo alla Collaborazione Pastorale di Fagagna. Sabato 23 Mons. Mazzocato ha incontrato gli operatori pastorali, radunati numerosi nella bella struttura di Madrisio. In seguito, in diverse occasioni, ha manifestato il suo sincero apprezzamento e la sua riconoscenza per la ricchezza di testimonianza di fede di tanti fratelli e sorelle che collaborano alla vita pastorale delle nostre comunità e che desiderano sinceramente camminare sulla via ormai tracciata della collaborazione interparrocchiale.

Alle 18.00, l'Arcivescovo ha celebrato la Cresima a San Vito per le parrocchie di San Vito, Silvella

e Madrisio, cui è seguito un momento di festa negli spazi dell'oratorio parrocchiale. In serata ha incontrato i cresimandi e alcuni animatori di Fagagna con i quali si è intrattenuto su alcune domande proposte dagli stessi giovani.

Domenica 23, in sala consiliare a Fagagna Mons. Mazzocato si è intrattenuto con i sindaci e i rappresentanti delle amministrazioni comunali e di alcune associazioni importanti del territorio per illustrare il progetto diocesano delle Collaborazioni.

La visita è culminata nella celebrazione eucaristica delle 11.00 nella Pieve di S. Maria Assunta, durante la quale l'Arcivescovo ha avuto ancora modo di incoraggiare le comunità a continuare il cammi-

no di collaborazione quale unica via per una efficace azione missionaria della Chiesa nei nostri paesi. Una stupenda celebrazione che è rimasta nel cuore di tutti, animata dai cori riuniti, dalla presenza delle croci astili delle sei parrocchie, dalle voci diverse dei lettori e da un numeroso gruppo di chierichetti.

Nelle immagini alcuni momenti della visita dell'Arcivescovo.

- 1) Celebrazione della S Messa in Pieve.**
- 2) Incontro con i Sindaci di Fagagna Daniele Chiarvesio e di S. Vito Michele Fabbro ed il Maresciallo dei Carabinieri di Fagagna Francesco Serpi.**
- 3) Incontro con una delegazione del Gruppo Alpini "F.Urli" di Fagagna.**
- 4) Incontro con i cresimandi.**
- 5) Gli operatori pastorali della Collaborazione a Madrisio.**

Foto: Fotocolor 2





Saluto all'Arcivescovo Monsignor Andrea Bruno Mazzocato

Intervento di saluto pronunciato in chiesa in occasione della visita dell'Arcivescovo

Eccellenza Reverendissima, è con grande emozione e partecipazione che oggi rivolgo questo saluto di benvenuto in rappresentanza di tutte le componenti laicali della Collaborazione Pastorale di Fagagna che comprende le Parrocchie di Fagagna, Ciconicco e Villalta, San Vito di Fagagna, Madrisio e Silvella e di cui sono parte anche le comunità di Battaglia, Ruscletto e Pozzalis.

La Sua visita, Eccellenza, è un segno di attenzione e benevolenza verso queste realtà, un Pastore amorevole che riunisce il Suo gregge e lo guida al seguito di Gesù Cristo.

Il segno del Suo arrivo tra noi, in un tempo che sta provando fortemente il mondo civile ed ecclesiale, è quindi letto come un'iniezione di fiducia che non ci lascia indifferenti, perché ci invita ad agire, ad essere "Chiesa che si affida senza timore al Suo Pastore" e al Suo progetto intrapreso alcuni anni fa, con l'avvio delle Collaborazioni Pastorali, nelle quali le Parrocchie sono chiamate a progettare e ad attuare insieme l'azione pastorale e missionaria.

Per noi laici è un progetto non facile da attuare, tantomeno perseguirne l'obiettivo perché ogni singola comunità parrocchiale così come concepita fino ad oggi, con la propria storia e le proprie tradizioni, deve rimettersi in gioco, fare "rete" e condividere, in un contesto più ampio, le proprie esperienze, superando il confine "amministrativo" e, talora, quello che un tempo si chiamava "sano campanilismo".



Foto: Fotocolor 2

Oggi sappiamo che la semina "è in corso" nell'ottica di realizzare un percorso comune e condiviso e queste comunità, oggi, hanno compreso la linea pastorale che indirizza alla collaborazione propositiva.

Sappia comunque, Eccellenza, che in questa Sua visita non troverà una Collaborazione Pastorale completamente avviata, ma sicuramente scoprirà che all'interno di essa c'è un enorme potenziale e un cuore pulsante fatto di persone desiderose di collaborare insieme e di dare il proprio contributo in ogni ambito pastorale, grazie alla sapiente guida dei sacerdoti presenti su questo territorio che, lo voglio ricordare, sono:

- Mons. Daniele Calligaris parroco di Fagagna, Ciconicco, Villalta con il ruolo anche di Vicario Foraneo e coordinatore della Collaborazione Pastorale;

glia; coadiuvati da Don Ernesto Balzarin e da Mons. Adriano Caneva.

Questa è l'occasione giusta per omaggiare anche loro con un grande "GRAZIE" in relazione al prezioso servizio reso quotidianamente verso queste comunità, con l'auspicio, per quanto possibile, di riuscire a "fare sistema" in un'ottica pastorale tra le seppur diverse realtà.

E allora Grazie anche a Lei, Eccellenza, per la Sua attesa presenza in mezzo a noi, per l'attenzione che dedicherà alle nostre comunità parrocchiali e per l'incoraggiamento che infonderà a tutti gli operatori pastorali che, con generosità, disponibilità e entusiasmo, si impegnano quotidianamente a consolidare il cammino intrapreso da questa Collaborazione Pastorale.

Fabrizio Rosso,
a nome della Collaborazione
Pastorale di Fagagna

La testimonianza di una catechista

Il mio desiderio di fare la catechista è in realtà qualcosa di abbastanza recente, correva l'anno 2021. Prima di allora avevo fatto la corista, la lettrice, etc., ma quella del catechista mi era sempre apparsa come un'attività fuori dalla mia portata. Forse proprio su ispirazione dello Spirito Santo, chi lo sa, mi sono sentita di provare a offrire un servizio anche in questo ambito, in parte - non lo nego - per rivivere in prima persona quel catechismo fatto da piccola di cui ho solo purtroppo qualche ricordo, ed anche, ahimè, piuttosto sbiadito.

Vi chiederete quindi: "Ma sei in grado di trasmettere qualcosa se di quanto ti è stato insegnato da piccola/adolescente ti è rimasto impresso così poco?"

Rispondendo a questa domanda direi che mi sento in grado di dare qualcosa grazie al cammino di fede che nel mentre ho percorso. Tutto quello che è stato seminato in me negli anni del catechismo, nonostante pensi di averlo rimosso, credo che in realtà si sia ben sedimentato nella mia interiorità,

abbia contribuito alla mia formazione personale, e sia entrato nel cuore, più che nello scomparto nozioni della mente.

Per questo penso che senza il catechismo, i bambini dapprima e i giovani poi, sono lasciati allo sbando di una società sempre più pagana, piena di messaggi contrastanti e quasi priva, ormai, di una dimensione spirituale.

Se già moltissimi ragazzi, per non dire quasi tutti, dopo aver compiuto un percorso di iniziazione cristiana smettono di praticare e si allontanano totalmente dalla vita della comunità, quanti si avvicineranno a Cristo da adulti, senza averlo proprio mai conosciuto?

E i valori trasmessi e vissuti durante gli incontri e le iniziative legate al catechismo, anche se poi dovesse esserci un abbandono della parrocchia, non sono forse qualcosa di estremamente positivo che contribuisce a formare gli adulti di domani?

Nel corso del tempo poi, cercando sempre più Dio e i suoi insegnamenti mi è diventato spontaneo

leggere la Bibbia, studiare, approfondire, imparare. Ed oggi quello che conosco, sebbene molto incompleto, ritengo che sia una buona base - che realmente sento mia - da condividere con chi si introduce alla vita Cristiana.

Concludo dicendo che mi sento molto fortunata perché il mio "apprendistato" da catechista lo sto facendo con la migliore insegnante di tutti i tempi (non si offendano i presenti) che tra le due è la catechista leader: la "pluri, pluri esperienziata" suor Noemi, delle suore di Maria Bambina di Fagagna.

Da lei ho veramente tutto da imparare perché è un incomparabile modello di fede vivissima, vissuta con umiltà, amorevolezza, pieno spirito di servizio e con un entusiasmo ed uno slancio da eterna novizia, che sa trasmettere ai bambini e ai grandi.

Serena Micoli

15 aprile 2023 - Prima Confessione dei bambini di terza elementare al Santuario di S. Antonio di Gemona



“Nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore”

Lo scorso 8 settembre, S.E. l'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato ha presentato gli Orientamenti per il cammino pastorale diocesano del prossimo triennio, incentrati sul tema dell'iniziazione cristiana, con il titolo *Nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore* (cit. dall'esortazione ap. *Gaudete Domino* di S. Paolo VI, 1975).

L'iniziazione cristiana è il percorso che, attraverso i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia, conduce ogni persona alla pienezza della vita in Cristo e nella Chiesa.

La scelta del tema viene dalla constatazione della generale indifferenza nei confronti della vita cristiana e dell'educazione religiosa di bambini e ragazzi, in un contesto di crescente ignoranza e disorientamento sull'intera sfera spirituale. È evidente che negli ultimi decenni qualcosa non ha funzionato: è anche vero che la secolarizzazione è un processo complesso e inarrestabile, ma la crisi è aggravata da un'inadeguata risposta della Chiesa a questa difficile situazione. Una Chiesa viva e militante si interroga sulla testimonianza che offre al mondo e sulle proprie prassi, si rimbecca le maniche e cerca soluzioni per il futuro, confidando sull'aiuto provvidente del Padre.

La soluzione proposta dal nostro Arcivescovo, sulla scorta di quanto raccomandato da Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*, vede come chiave la *conversione missionaria*, l'apertura ai fratelli con rinnovato entusiasmo, il mettersi



d'impegno per suscitare interesse e intercettare le domande di senso delle persone che stanno "fuori dalla porta" della Chiesa.

Negli *Orientamenti* diocesani si riconosce la centralità del ruolo della famiglia nell'itinerario di iniziazione cristiana: le problematiche legate a quest'ultima sono inevitabili conseguenze della crisi che la famiglia sta attraversando. È ormai la normalità incontrare nuclei familiari fondati sulla convivenza e non sul matrimonio, così come spesso abbiamo di fronte situazioni familiari irregolari o delicate: separazioni, divorzi e seconde famiglie, casi in cui i genitori non vivono più insieme e faticano a condividere un progetto educativo per i loro figli. Si pensi anche alle coppie di genitori sovraccaricati da orari lavorativi pesanti e altre incombenze difficili da conciliare con le molteplici esigenze dell'educazione dei figli. Non è raro, poi, trovare chi can-

didamente dichiara di scegliere l'iniziazione cristiana per i propri bambini solo "per tradizione". Come rapportarsi a queste realtà, inserendo l'annuncio del Vangelo come un cuneo che smuove e apre l'interiorità delle persone a una vita rinnovata, e non limitarsi invece a un percorso puramente formale, come spesso accade, su un asciutto compromesso, quasi un contratto tra parrocchia e famiglia in funzione della "cerimonia" del Sacramento?

È vero che spesso la Chiesa sembra solo un *distributore di Sacramenti*; è vero anche che le pretese e le estrosità di alcuni palesano una marcata incomprendenza del senso dell'iniziazione cristiana. Tuttavia, noi crediamo nel valore dei Sacramenti e della grazia di cui sono segno sensibile ed efficace: il Signore chiama ogni persona, attraverso molteplici vie, alla vita di fede e non possiamo noi giudicare chi si accosta, quali



**Domenica delle Palme, 2 aprile
Benedizione dell'ulivo.**

che siano le motivazioni delle sue scelte, alla grazia di Dio. A volte si corre il rischio di seguire l'atteggiamento contrario, cioè di rendere la Chiesa un *club esclusivo* in cui sono benvenuti solo coloro che hanno tutte le carte in regola. La Chiesa missionaria, *esperta in umanità*, esce da se stessa per comprendere, accogliere, amare ogni uomo nella sua specificità, anche nelle sue scelte di vita discutibili, nelle sue ferite e fragilità. L'esperienza concreta a volte ci offre risultati sconfortanti, e davvero sembra vana la speranza che alcune persone lontane dalla Chiesa, le quali palesemente vivono seguendo altre priorità, possano riscoprire un'autentica esperienza religiosa attraverso il fugace incontro con la comunità cristiana per l'iniziazione cristiana dei figli. Tuttavia, *nessuno è escluso*: ogni

persona è chiamata a partecipare della salvezza e della grazia di Cristo. È perciò responsabilità di ogni battezzato, tanto più di chi si mette al servizio della comunità cristiana nella catechesi, rendere prioritario l'impegno nell'annuncio evangelico *senza guardare in faccia nessuno*.

Per quanto riguarda le nostre parrocchie, riscontriamo ancora una significativa adesione all'itinerario dell'iniziazione cristiana, ma, bisogna riconoscere, con un approccio generalmente abbastanza superficiale. Le proposte per bambini e ragazzi riscontrano interesse, ma spesso non sono affiancate da una familiarità con la preghiera, la Parola di Dio e i Sacramenti stessi. In una società che dimostra sempre più una vera e propria *avversione al sacro*, anche i genitori che portano i figli in parrocchia faticano a comprendere il valore dell'Eucaristia. Catechesi, oratorio, campi scuola,

feste e momenti di condivisione: tutto bello, tutto importante, ma si tratta di esperienze di contorno prive del loro culmine, nel momento in cui la partecipazione alla S. Messa sembra non essenziale, o, comunque, un sacrificio per cui non vale la pena sforzarsi.

Quale rimedio? Il nostro Arcivescovo sostiene con convinzione che il progetto delle Collaborazioni Pastorali è la cornice adatta per confrontarsi e trovare insieme nuovi approcci e nuove soluzioni. Ciò che ci viene chiesto è, innanzitutto, aprirci alla missione. Non è stata la teologia a far prima conquistare il mondo a Cristo, ma l'ardore nell'apostolato dei primi cristiani. Riconsideriamo dunque la nostra esperienza di fede, ricentriamo la nostra vita sui Sacramenti, per poter portare quel calore, quell'affetto, quel sorriso accogliente che nascono da un cuore spalancato dall'incontro con Cristo.

Alessandro Perabò

Un sano uso della tecnologia

Pedagogia contro corrente

L'avanzata della comunicazione digitale (per intenderci: l'avanzata dei cellulari, dei tablet, degli smartphone...) è inarrestabile; ormai l'invasione digitale è un dato di fatto. Per i nostri ragazzi una vita senza quelle appendici elettroniche non è vita. È proprio vero che la tecnologia è la vita di oggi? Come possiamo valutare questa inarrestabile valanga? È un bene o è un male? Consideriamo alcuni dati di fatto: a dieci anni compiuti i bambini sono esperti nello smantellare tutte le tastiere possibili, ma sono incapaci di adoperare le forbici. Gli adolescenti inviano una media di 3400 messaggi al mese e trascorrono più tempo con i media che con i genitori o gli insegnanti. Con le abbreviazioni dei messaggi sta nascendo un nuovo codice linguistico con una finale incapacità di parlare e di scrivere correttamente nella lingua italiana.

Penso che possiamo essere tutti d'accordo che la comunicazione digitale è un elemento positivo sotto molti aspetti finché è al servizio dell'uomo, ma quando condiziona la persona ed i rapporti

tra le persone richiede certamente attenzione e prudenza soprattutto perché la rivoluzione digitale mondiale è soltanto agli inizi e, come tutte le cose, più alta è la luminosità di una fonte di luce, più è profonda l'ombra che genera. Un vecchio saggio proverbio afferma: "Non è il vino che ubriaca l'uomo, ma è l'uomo che si ubriaca di vino". Sono soprattutto i giovanissimi che "si ubriacano". Come fa un minore in fase di crescita a imparare a relazionarsi con altre persone in carne e ossa quando passa la gran parte del giorno davanti a uno schermo? Scrive Gary Chapman: "Non rinunciare alla tua influenza di genitore perché non sei pratico in un sito internet: non puoi rimanere indietro mentre i figli viaggiano soli in un mondo digitale in rapida evoluzione perché, senza l'autorità dei genitori, Google diventa la risposta a tutti gli interrogativi della vita".

Fanno tristezza i bambini di oggi, specialmente quelli che vivono in città, costretti a passare da una "scatola" all'altra. Dalla scatola della cameretta alla sca-

tola dell'automobile; dalla scatola dell'automobile alla scatola dell'aula scolastica. Farli uscire di casa significa dare loro la vita. Hanno una voglia matta di fare, di muoversi, di correre. Se amano il mondo virtuale è perché non possono gustare quello reale. Con l'aiuto dei genitori il figlio può verificare che il mondo reale è infinitamente più ricco del mondo artificiale e del mondo virtuale.

Oggi vi sono bambini, soprattutto in città, che non hanno mai visto un cavallo dal vivo, una farfalla, una libellula, una mucca, un fiore cresciuto in terra, l'erba... Il pericolo è che, vivendo troppo nel virtuale ed a continuo contatto con la tecnologia, perdano il senso della realtà delle persone, delle cose e del mondo reale. L'intelligenza oggi si fa fatica ad adoperarla; i sentimenti, l'amore familiare, l'amicizia fanno fatica a trovare spazio nel cuore dei ragazzi e dei giovani di oggi che, alla fine, si sentono vuoti, soli, senza

Giovedì Santo 2023 - Un foltissimo numero di ragazzi partecipa alla caccia al tesoro mattutina.



un perché nella vita e la dimostrazione di questo è la paura del silenzio che costringe a pensare.

Per evitare questo vuoto oggi è di moda girare con le cuffie alle orecchie perché "il rumore" della musica rompe il silenzio interiore. Un giorno sono andato a fare una lunga camminata in montagna seguendo un sentiero un po' impegnativo ma non pericoloso. Giunto alla quota di 2500 metri passando accanto ad un lago, ho visto arrivare un ragazzino che camminava tranquillo avendo alle orecchie le cuffie per ascoltare musica; l'ho salutato meravigliato che fosse solo e poi gli ho detto: "Hai camminato tanto per arrivare fino quassù ma non hai potuto godere la bellezza di tante cose a causa della distrazione delle cuffie. Non hai sentito il fruscio delle foglie mosse dal vento, il canto degli uccelli, il rumore della cascata dell'acqua?". Mentre ancora parlavo da dietro dello sperone di roccia sono apparsi i genitori del ragazzino. Mi aspettavo che venissero ad invitarmi ad interessarmi degli affari miei, invece, con mia sorpresa, si sono rivolti al figlio con queste parole: "Hai sentito? Quel signore ha ragione." Ci siamo salutati cordialmente. Bisogna educare anche al bene e al bello e questo soprattutto in famiglia in qualsiasi circostanza e in particolare mangiando insieme. Mangiare insieme non significa solo sedere tutti alla stessa tavola, ma con la televisione spenta, con tutti i telefoni spenti, parlando insieme, guardandoci negli occhi stabilendo un legame molto più forte che arricchisce l'unità, l'affettività e l'amore tra le persone.

Don Adriano

Quale futuro?

Davanti all'ennesima cronaca nera, di un brutale stupro di ragazzine, ci indigniamo o rattristiamo, ma poi finita la notizia, le nostre vite continuano come prima.

Ho cercato di immedesimarmi nella vittima, ho pensato quale futuro sentimentale può pensare una ragazza, umiliata, brutalizzata, derisa, fotografata, criticata persino dalle persone di facile giudizio.

Potrà mai innamorarsi di un ragazzo, consegnargli il suo cuore in fiducia, farsi una famiglia un domani? Oppure riempirà il suo cuore di odio, di rancore, di sfiducia nel maschio, nel prossimo e si isolerà? E quale futuro avranno i ragazzi che avevano ideato e commesso questa brutalità? Forse una fedina penale sporca per un paio di anni, forse un ricordo sbiadito con il tempo, oppure un dubbio che emergerà e li avvelenerà, da più maturi, quando cercheranno una ragazza per farsi una famiglia? Saranno capaci di apprezzare una donna, amarla veramente, oppu-

re la utilizzeranno come un mezzo di facile e breve godimento? Che modello di famiglia ci sarà nel loro immaginario?

Queste sono solamente alcune domande che possiamo porci, ma questa realtà, che così spesso riempie le cronache, non può essere considerata una normalità, una banalità, ma un segnale davvero molto chiaro e serio che riguarda il fallimento del ruolo di diverse generazioni dei genitori ed educatori in generale.

Se un ragazzo non comprende l'importanza di una donna nella sua vita, ebbene, il futuro è preoccupante. Perché la donna è il tempio dell'amicizia, della tenerezza, della confidenza, della comprensione, prima ancora dell'amore, dell'affetto e poi anche della maternità, senza la quale il mondo si estinguerebbe.

Dovremmo incominciare ad interrogarci da dove ha origine questo grave e tristissimo, nonché frequente fenomeno.

Se penso alle mamme che lavo-



rano, che lasciano un cibo pronto nel frigo per i figli, oppure gli danno i soldi affinché si sazino con uno spicchio di pizza, che prendono l'aperitivo alcolico già ai dodici anni e poi... tanto tempo a disposizione da riempire; con lo studio per chi ama studiare, ma anche vagando in cerca di emozioni e avventure che possono riempire il vuoto. Oggi le parole "emozione e trasgressione" sono i titoli che dominano le proposte sui social, ahimè.

Mi viene nostalgicamente in mente il felice correre da scuola a casa, dove la mamma mi attendeva per il pranzo, una tavola preparata con cura, dove avrei potuto raccontarle la mia giornata a scuola, i miei successi o insuccessi, la mia giornata con i compagni e le compagne, di ciò che avevo appreso durante le lezioni. Il calore della famiglia era la mia sicurezza, il mio sostegno.

Quanti degli studenti possono provare oggi questa sensazione? Le chiavi di casa negli zainetti, solitudine o libertà?

Forse avere meno cose e più tem-

po per ascoltare e seguire i figli, vale molto di più di una vacanza...molto "fuori porta", molto di più di un paio di scarpe firmate, di un abito trend?

Molto, molto di più vale ciò che non si ha più. E il desiderio insoddisfatto diventa frustrazione, diventa violenza, diventa un transfert che si stempera sugli oggetti e soggetti, che nulla hanno a che fare con la nostra realtà. Sono bersagli occasionali per sfogare la propria insoddisfazione. Ma quando il bersaglio diventa una persona o anche degli oggetti (macchine sfracellate, vetrine rotte, cellulari calpestati, muri imbrattati) allora siamo di fronte al palese disagio che va assolutamente considerato e affrontato.

I genitori devono essere capaci di fare un esame retroattivo per individuare il momento in cui il loro appoggio ai figli era venuto a meno. E insieme ai figli mettere a nudo le loro mancanze come anche le necessità dei figli. Essere capaci di ammettere le loro colpe e di offrire le nuove disponibilità.

Per questo, il dialogo, in tutte le

situazioni, sia quelle familiari che quelle sociali e politiche, è sempre uno strumento indispensabile per stabilire come trovare la causa prima, per poi trovare il rimedio dopo. C'è sempre un rimedio, basta essere pronti ai cambiamenti, alle rinunce ai propri egoismi, alle modifiche necessarie e evitare tamponamenti temporanei, promesse che non verranno mantenute, soluzioni emotive che nulla hanno a che fare con la realtà.

E in questo cambiamento ci dovremmo essere tutti; questa umanità che ci circonda, ma che è solamente coreografica, senza alcun peso positivo, costruttivo.

Cerchiamo di sentirci coinvolti in quel modo che ci insegna Gesù.

L'indifferenza, la critica gratuita, ci allontana dalla nostra umanità, diventa una comoda fuga.

Cerchiamo di affrontare le realtà che ci circondano e non solo quelle della cronaca, anche quelle meno visibili, in modo veramente fraterno. Fraterno, una parola, un concetto che fa molta fatica a farsi strada nell'era di assoluto individualismo.

Silvia Cikron Corbellini



La gioia e la fortuna di frequentare la scuola “Nigris”

Ne parla la classe quinta, ora in prima media

Quest'anno ho imparato che, giocando a calcio, non devo reagire molto forte. Mi dispiace molto lasciare la mia classe perché ognuno di voi mi ha lasciato qualcosa: Matilde, Aurora, Benedetta e Vittoria mi hanno insegnato che a volte bisogna fare gli incoscienti; Milo, che non bisogna lanciare la palla da basket con i piedi; Ludovico che, alle botte, bisogna rispondere con le botte...; Stefano, Paolo, Nicolò e Matteo, che nonostante la statura, si è sempre amici.

Devis Quaglia

Sono tanti cinque anni in questa Scuola: pensate quante emozioni! Ho riso, ho pianto e soprattutto ho imparato tante, tante cose. La mia classe non è perfetta, anzi è piena zeppa di imperfezioni, ma sapete, così, è più bella. Essere troppo “angioletti”, certe volte stona. I miei compagni sono fantastici, ognuno con le sue particolarità: Michele pensa solo alla Chiesa, Milo solo a parlare, e noi quattro femmine a correggere tutti e, in generale, i maschi... a ridere! Eppure andiamo tutti d'accordo... beh... non tutte le volte, ma lasciando da parte i dettagli, è come se accadesse una magia! E questa magia spero continui per sempre! Mi mancherete tanto tutti!

Aurora Molinaro

In questi due anni ho passato momenti fantastici in questa Scuola. Mi dispiace tantissimo lasciarla. Auguro a tutti delle belle vacanze.

Matteo Bortoluzzi

Quando sono arrivato in questa Scuola non mi sarei mai immaginato quello che sarebbe successo. All'inizio sono stato subito accolto dai miei amici e dalle maestre. In questi quattro anni che ho trascorso in questa Scuola è successo di tutto e di più. Fino alla terza elementare ci ha accompagnato la maestra Eva, ma è durato troppo poco il tempo insieme a lei. Subito dopo è arrivato il maestro Gabriele che ci ha accompagnato sino a questo giorno. Ognuno dei miei compagni mi ha insegnato qualcosa: Nicolò mi ha insegnato che se anche cadi ti rialzi. Michele mi ha insegnato che se sei di un'altra religione devi convertirti al cristianesimo! Matilde, Aurora, Benedetta, Vittoria e Milo mi hanno insegnato che la pazienza non è mai troppa; Ludovico, Matteo, ma soprattutto tu, Devis, mi hai insegnato che se sei alto o basso non c'entra: ognuno dentro ha il cuore di un gladiatore.

Paolo Righini

La mia classe non è perfetta, però è bella così com'è, con tutte le sue imperfezioni. Questo per me sarà sempre un gruppo dove mi

sono sentita sempre accolta. I miei compagni sono speciali: ognuno con le sue caratteristiche diverse ed è proprio questo che ci unisce! Durante le lezioni ci sono compagni che ascoltano, altri un po' di meno e le loro battute o interventi simpatici rendono ogni momento più divertente. Ci sopportiamo a vicenda, certo non sempre, ma la nostra non è una classe “normale”, è speciale! Questa è la mia classe, è la classe quinta!

Benedetta Cardona

Questi ultimi cinque anni nella mia Scuola sono stati belli, ma non solo, anche... “spaventosi”. Ogni compagno mi ha insegnato qualche cosa: Michele mi ha fatto capire che i Rosari non si saltano mai; Matteo, Devis, Paolo e Ludo mi hanno insegnato che qualche volta tocca essere aggressivi; Benedetta, Matilde e Aurora mi hanno insegnato che ridere è essenziale nella vita; Nicolò ti fa capire che anche se cadi dalla sedia basta che non ti rompi il braccio; Stefano dice che anche se rompi un oggetto bisogna sempre ridere; poi c'è Milo che deve dire sempre l'ultima parola ed infine il maestro Gabriele dice che la pazienza non è mai troppa.

Vittoria Stella Nicoloso

*Pagina curata da
Michele Selenati*

Coro "In Dulci Jubilo"

40 anni di vita

"In dulci jubilo", "nella dolce gioia", sentimento profondo che percorre gli anni senza mai smettere di portare la musica sacra nel nostro territorio. Quarant'anni di musica hanno visitato strade e chiese attraverso le voci di bambini, e non solo, che della propria vita hanno deciso di dedicare uno spazio per la condivisione della gioia per il canto. In questa ricorrenza speciale cercheremo di ricordare il percorso che ha accompagnato cantori e maestri, i quali hanno lasciato la loro impronta nel tempo apportando il proprio mattoncino ad un cammino ricco di varie esperienze.

Il coro di Fagagna, nato nel 1976 e diretto dalla maestra Luciana Micoli, intraprende la propria strada come il "coro dei piccoli", per poi passare dal 1981 al 1996 nelle mani del maestro Orfeo Venuti, allargando così il repertorio ed eseguendo vari generi musicali, nonché prendendo parte a numerosi concerti e manifestazioni. Nel 1997 la maestra Luisa Spangaro, che già collaborava occupandosi dei coristi più piccoli, intraprende il suo viaggio che porterà il coro a partecipare a diversi congressi, tra i quali: Congresso Internazionale di Roma (1999), Lione (2001) e Loreto (2000); tra le varie attività ricordiamo anche il Congresso Interregionale a Fagagna con la presenza di 13 gruppi (2001). Nel mese di Maggio 2002 il coro partecipa alla rassegna-concorso presso l'auditorium Tomadini di Udine, nel quale ottiene l'ambito



riconoscimento di rappresentare la provincia di Udine al Concerto di Gala tenutosi successivamente in Sala Tripcovic a Trieste. "Sette note per vent'anni", titolo del CD che nel 2003 incorona i festeggiamenti del ventesimo, raggiungendo le case degli abitanti in loco e non solo. Giunge dunque

al termine il lungo percorso della maestra Spangaro con due importanti congressi internazionali, Colonia (2004) e Catania (2006), periodo in cui passa il testimone al maestro Michele D'Antoni, il quale approfondisce e riafferma il repertorio sacro.

Il coro In Dulci Jubilo continua il



FESTA DEI LUSTRI DI MATRIMONIO FAGAGNA Domenica 15 ottobre 2023

Carissimi sposi, la Parrocchia di S. Maria Assunta di Fagagna organizza per Domenica 15 ottobre, la festa dei lustri di Matrimonio (5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 55, 60 ecc. anni).

Il programma prevede la partecipazione alla S. Messa, nella chiesa di S. Giacomo alle 11.00, cui seguirà un rinfresco. Nella stessa occasione avremo modo di festeggiare anche i 60 anni di professione religiosa di suor Enrica Fraccaro delle nostre suore di Maria Bambina.

Al fine di organizzare bene il tutto, chiediamo gentilmente di far pervenire la Vostra adesione in canonica a Fagagna entro il 10 ottobre, oppure con una comunicazione via mail (parrocchia.fagagna@libero.it).

Per il rinfresco Vi chiediamo un contributo spese, ad offerta libera, da mettere in busta insieme al tagliando di adesione.

La comunità cristiana sarà onorata della Vostra presenza a questa festa significativa.

Gli organizzatori

suo percorso partecipando al congresso internazionale del 2009 a Stoccolma, sotto la guida del nuovo maestro Matteo Ziraldo, e prendendo posto nel capodanno del 2011 a Roma, fino ad arrivare al contemporaneo maestro Denis Bosa, il quale entra a far parte del coro nel Giugno del 2011.

Diversi appuntamenti negli anni vedono il coro partecipare alla festa di Sant'Antonio Abate a Nespolo, dove i due cori stringono amicizia e collaborazione reciproca. Porta il proprio repertorio nuovamente in Spagna per il congresso internazionale tenuto a Granada (2012) per poi tornare a Barcellona (2018). Si impegna e partecipa a diversi congressi nazionali tra cui Assisi (2016); dà vita a nuove amicizie e appuntamenti annuali iniziando con il carnevale del 2019, con il progetto legato alla "Scuola dell'infanzia paritaria e asilo integrato Maria Bambina", realizzato dalla corista nonché maestra del coro dei più piccoli Elisa Di Bin, con lo scopo di avvicinare i bambini alla musica, al divertimento e a vivere il senso di comunità. L'appuntamento si riproporrà poche settimane prima

dell'inizio della pandemia, (Febbraio 2020), una pausa che tiene il coro e il mondo intero lontano dalle scene; si ripeterà soltanto quest'anno e vedrà i coristi impegnati in uno spettacolo dal titolo "West Carnival".

Lunghi anni portano il coro a bussare alle porte del nostro presente, tempo in cui difficilmente si possono riscontrare legami così stretti e coesi, segreto che dona lunga vita e stabilità al gruppo. L'organizzazione del coro e l'impegno dell'amministrazione hanno dedicato e dedicheranno tempo, sacrificio e buona volontà per portare avanti tra le varie cose: tradizione, cultura e musica, i tre pilastri che compongono l'essenza del coro. Il desiderio e la speranza di ognuno dei componenti si rispecchia nell'impegno di mantenere viva la fiamma del canto per gli anni a venire, per i presenti e per tutti coloro che vorranno intrecciare le proprie vite con i valori del coro "In Dulci Jubilo".

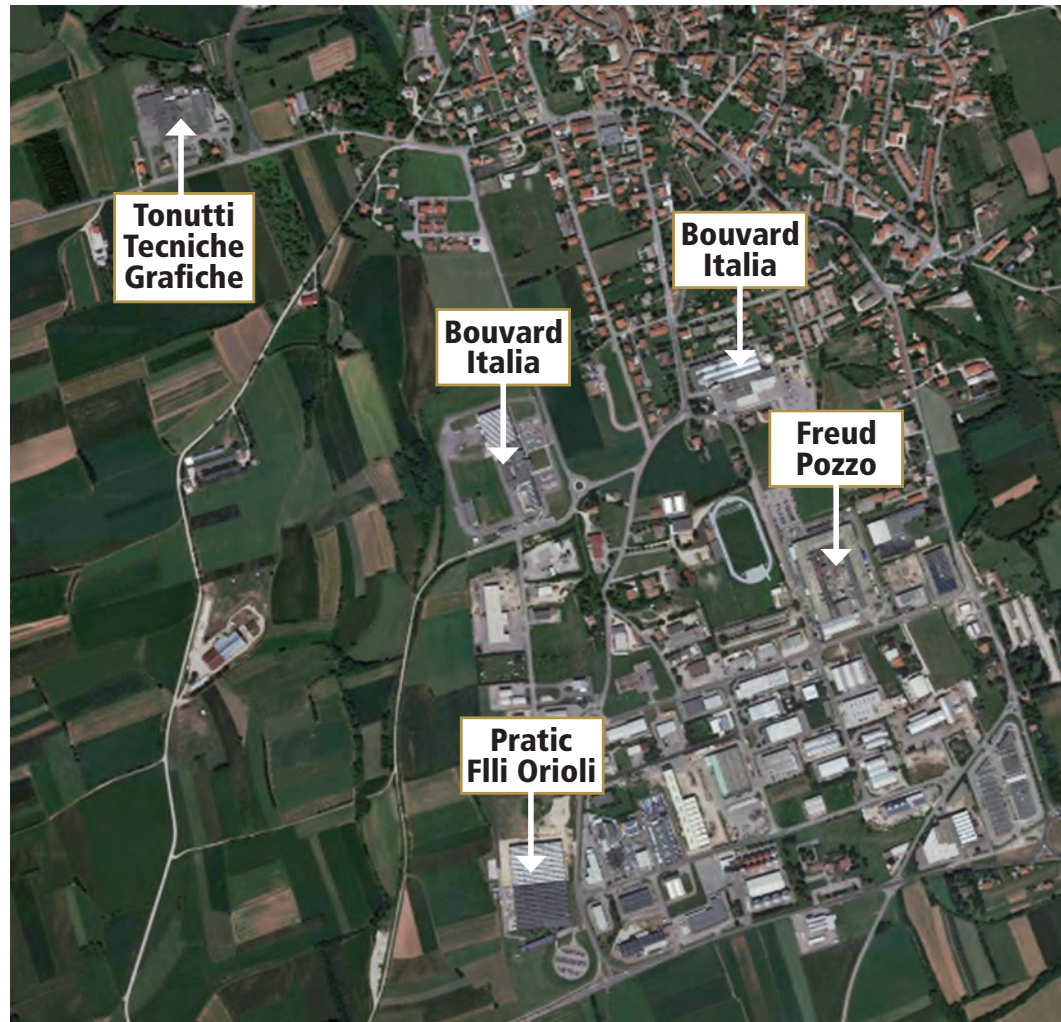
Maximiliano C. Mele

Mandi furlans, bonjour Fagagnà...

Proprio così. Salutiamo a malincuore una consistente e prestigiosa quota della compagine imprenditoriale friulana passata di mano col sopravvento di varie multinazionali, le cui operazioni vengono osservate dall'opinione pubblica con qualche perplessità. Nel linguaggio ufficiale della globalizzazione sentiamo sempre più il nostro lessico italiano sovrappreso da ingerenze estere, che possono essere solitamente di natura inglese, tedesca o francese, conseguentemente al rapporto che viene ad assumersi tra le varie società internazionali e le nostre aziende locali.

Questo vale anche per Fagagna, il nostro paese, nel quale, in questi ultimi anni si sono avvicinate importanti società nazionali ed estere, investendo i loro capitali sulla solidità di certe aziende nostrane, attratte dalla loro strategica posizione nei rispettivi mercati e dalla garanzia della solidità dei loro bilanci.

Questa girandola finanziaria, con i suoi vantaggi e svantaggi, crea talvolta sconcerto per la eccessiva potenza economica di questi colossi dell'economia, che guardando ai loro profitti, mirano a potenziare le loro strutture produttive attraverso le concentrazioni di denaro e di know-how per espandersi su mercati sempre più ampi e vincere le sfide di concorrenze commerciali sempre più agguerrite. Di pari passo constatiamo che tutto ciò crea sempre più ricchezza in mano a pochi, e



sempre meno nei confronti della gente comune. Non tralasciando la preoccupazione che vengano messi a rischio i diritti dei lavoratori, anche di casa nostra.

Fin qui la versione ufficiale, pur vera. Ma vi è un'altra realtà, meno edificante, ed è quella che noi percepiamo da semplici osservatori, quella che più prosaicamente ci ricorda come il pesce grande mangia il pesce più piccolo. Queste innovazioni strategiche corrono il rischio di trasformare i

nostri imprenditori da protagonisti a semplici comparse, anche se abbondantemente remunerate, prive o limitate nelle capacità decisionali, lasciando sull'asta delle loro bandiere i propri marchi, che nel breve tempo andranno scolorendosi fino a scomparire.

Con uno sguardo allargato alla situazione nazionale le nostre reminiscenze scolastiche ci riportano all'attualità una frase storica dell'imperatore Caio Giulio Cesare: "Veni, vidi, vici", a sottolineare

Con il Centro Italiano Femminile anche l'arte...

la funzione conquistatrice dell'espansione romana. Solo che ora le parti si stanno invertendo.

Evidentemente, stiamo parlando in termini generali, non avendo titolo e competenza per giudicare le scelte aziendali, i cui brand riteniamo opportuno ricordare:

La prima nel tempo fu la Fida, fin dagli anni '70-'80 passata alla Eurocakes S.p.A, ed infine dal 2018 assorbita dalla francese Bouvard Italia. A seguire, nel 2008 la Freud S.p.A della famiglia Pozzo venne ceduta al gruppo tedesco Bosch. E più recentemente la Tonutti Tecniche Grafiche S.p.A si è alleata con la francese Alliance Etiquettes Sas di Bordeaux, mentre la Pratic F.lli Orioli S.p.A è entrata nella Stella Group francese. Sono i fiori all'occhiello dell'industria friulana situati nel nostro territorio, ora passati sotto il controllo estero. Se vogliamo completare il quadro delle invasioni francesi ricordiamo l'Istituto della Banca Cattolica del Veneto, che alla fine di vari passaggi è diventata Crédit Agricole, e se appena mettiamo il naso fuori confine vediamo che anche la Biofarma Group di Mereto di Tomba, specialista negli integratori alimentari, e nei dispositivi medici e dei cosmetici, si è imparentata coi cugini d'Oltralpe. Per alcuni teorici della finanza, l'apporto di valuta straniera porta vantaggi alla nostra economia e salvaguardia i livelli occupazionali. È un ottimismo non facile da assimilare.

Gian Franco Dolso

Il Centro Italiano Femminile Comunale di Fagagna sta organizzando una conferenza da tenersi a Fagagna, in sala Asquini, giovedì 16 novembre.

L'argomento che verrà trattato sarà.

"L'arte come strumento educativo della persona – come si legge un'opera d'arte".

Relatore **Don Alessio Geretti** curatore di numerose mostre d'arte in ambito regionale, nazionale e anche all'estero.

Quindi l'arte come linguaggio che tenta di trasmettere l'interiorità dell'uomo, l'inconscio, il Logos, il caos, la follia.

L'uomo deve essere partecipe nel comprendere e interpretare questo linguaggio, per lasciarsi pervadere dalla vita di altre persone e spesso di un'intera epoca e di un'intera civiltà.

Per questo non esiste un'interpretazione unica al linguaggio artistico. Ogni artista difatti tenta di farci vedere il mondo sotto una lente diversa che noi dobbiamo capire e percepire.

Obiettivo didattico: la serata si propone di introdurre lo spettatore alla lettura delle opere d'arte per consentire di riconoscere il complesso mondo simbolico e decodificare i messaggi contenuti nelle immagini che appaiono. Le discipline coinvolte sono principalmente: la storia dell'arte, l'iconografia e nel caso di immagini sacre, la teologia. Un incontro con alcuni capolavori dell'arte anche



Don Alessio Geretti

all'interno della ricca proposta delle nostre Chiese locali, musei locali ecc... permetterà di gustare l'incontro tra linguaggio artistico, mediazione e... teologia.

Centro Italiano Femminile
Comunale di Fagagna

Desidero esprimere un ringraziamento speciale allo Studio Fotocolor 2 di Fagagna per la costante collaborazione e a Renzo Schiratti per il contributo fotografico e l'impagabile lavoro di impaginazione.

Don Daniele

L'opera del Pilacorte a Fagagna

Si è appena conclusa la mostra "Pilacorte a Fagagna", iniziativa promossa dall'Ecomuseo "Il Cavalir" di Fagagna insieme all'amministrazione comunale, che ha ospitato la mostra tra gli spazi della Sala Esposizioni al Pianterreno della Sede Municipale.

Giovanni Antonio Bassini, detto il Pilacorte nasce a Carona, sul lago di Lugano e, considerando che la prima opera da lui eseguita risale al 1484, è possibile ipotizzarne la data di nascita intorno al 1455. Grazie alla presenza della sua bottega nello spilimberghese, sono oltre un centinaio le opere di scultura del Pilacorte, distribuite in molti centri del Friuli.

A Fagagna sono presenti tre opere a lui attribuite: il fonte battesimale presso la Pieve di Santa Maria Assunta, l'opera di Sant'Apollinare vescovo custodita nella chiesa privata dei Santi Antonio Abate e Nicolò, proprietà della famiglia Asquini ed una piccola edicola votiva raffigurante la Madonna del latte sita all'esterno di una abitazione privata in Via Cecconaia. Il fonte battesimale databile al 1504, si trova all'inizio della navata destra della Pieve di S. Maria Assunta a Fagagna, una delle più antiche e vaste pievi friulane, la quale comprendeva il territorio delle attuali parrocchie di Caporiacco, Ciconicco, Colloredo di Montalbano, Fagagna, Lauzzana, Madrisio, Silvella e Tomba di Mereto. Essendo la pieve matrice era anche l'unica che all'interno della giurisdizione possedeva il fonte battesimale, in quanto la sola ad amministrare il battesimo.

Il fonte è costituito da una base a parallelepipedo, un fusto e una grande coppa sormontata da una calotta in rame. La base - a forma di dado - mostra sulla faccia anteriore un bassorilievo raffigurante il Battesimo di Cristo contornato da una cornicetta ad ovoli che segue il profilo interno del rettangolo; negli angoli in alto a destra e a sinistra sono scolpite anche due teste di cherubini alati che inquadrano la scena. Nelle facce laterali sono invece presenti semplici decorazioni vegetali, mentre nel retro è scolpita una testina fitomorfa.

Sant'Apollinare è raffigurato seduto, in abiti vescovili e in posizione benedicente con la mano destra, mentre con la mano sinistra regge un pastorale, non originale. La statua è scolpita a tutto tondo, con la mitria decorata a roselline e motivi ornamentali, il tutto a basso rilievo, e il retro descritto molto puntualmente dal panneggio continuo della veste, con la parte inferiore a formare una sorta di base per la statua stessa su cui è scolpita l'iscrizione che attesta la committenza, la data e la firma dell'autore. È interessante osservare che nella nostra Regione la figura di Sant'Apollinare rimase quasi sconosciuta: è ignoto il motivo per cui fosse venerato a Fagagna, forse il culto fu istituito da una persona devota al martire proveniente da altrove. Attualmente si trova nella Chiesa privata dei Santi Antonio abate e Nicolò di proprietà della famiglia Asquini, in via Umberto I a Fagagna. Questa collocazione



è tuttavia il frutto di un trasporto: la chiesa originaria in cui doveva trovarsi l'opera è la Chiesa oratorio dedicata a Sant'Apollinare, soppressa nel 1810 per volere del governo napoleonico e di fatto demolita dopo il 1820. L'allora conte Fabio Asquini acquistò la chiesa divenendo proprietario anche di tutto ciò che essa conte-



Le tre opere del Pilacorte presenti a Fagagna:

A sx. Sant'Apollinare vescovo custodita nella chiesa privata dei Santi Antonio Abate e Nicolò proprietà della famiglia Asquini. Sopra. La Madonna del latte sita all'esterno di una abitazione privata in Via Ceconai.

A dx. Il fonte battesimale databile al 1504, si trova all'inizio della navata destra della Pieve di S. Maria Assunta.

neva, statua compresa. Una volta demolita la chiesa di S. Apollinare e acquistata la chiesetta dei SS. Antonio abate e Nicolò, decise di porre in quest'ultima la statua del santo vescovo, salvandola di fatto dalla distruzione e/o dispersione a cui sarebbe andata incontro altrimenti. Infine, la Madonna del latte, una piccola edicola votiva si

trova murata all'esterno di un'abitazione privata in via Ceconai, all'altezza del secondo piano. Non è certo se si tratti di un soprapporta traslato all'esterno di questa abitazione privata o se sia stata pensata effettivamente per ornare la casa sin dalla sua realizzazione.

Fatto sta che in questa delicata raffigurazione la Madonna siede su una piccola coppa decorata, simile ad un'acquasantiera, terminante sul bordo con una spessa fascia decorata a motivi vegetali con una rosa a cinque punte al centro. La sua mano sinistra si poggia sull'orlo della coppa, accanto a lei il Bambino Gesù è allattato al seno destro della madre che lo osserva dolcemente con il capo reclinato, in una posizione rannicchiata e di profilo, nudo con solamente una fascia cinta attorno al ventre. Attraverso tale iniziativa, abbiamo voluto richiamare l'attenzione sulla ricchezza artistica e storica del nostro paese, evidenziando qualcosa che ci appartiene e che spesso le vicende quotidiane ci portano ad ignorare.

Anna Maria Baldo,
Presidente dell'Ecomuseo



Settembre: ed è di nuovo Sagra!

È di nuovo Settembre, e per noi fagagnesi significa una sola cosa: Sagra. L'aspettiamo trepidanti, chiude l'estate di tutti e dà il via ai nuovi inizi. Anche quest'anno sono stati molti gli eventi che hanno arricchito il programma che la Pro Loco, sempre attiva e dinamica, ha messo a disposizione. Dopo la cena dei Borghi del giovedì sera, il venerdì dopo la 7^a edizione della "Stafete dai Mus", si sono susseguite le presentazioni delle squadre titolari delle varie discipline sportive presenti del Comune. Ballando e divertendoci il weekend ci ha portati alla 133^a edizione della Corsa degli Asini.



Foto: Rienzi Rosso



Foto: Rienzi Rosso



Foto: Rienzi Rosso



Foto: Rienzi Rosso

Lavori in corso...

Torna sul gradino più alto del podio, dopo molto tempo, uno storico fantino di Fagagna: Germano Cinello con la sua Luna (scuderia *Cufin*) ha sbaragliato la detentriche della vittoria Pepita, che quest'anno si è piazzata seconda. Una corsa che ha visto ben 27 asini darsi battaglia, molti dei quali allevati proprio in paese.

Nel weekend successivo l'immancabile sfilata di moda "Sotto le Stelle" ha portato colore ed eleganza a Fagagna, con numerosi spettatori. Un preludio al giorno successivo: il Palio dei Borghi ha raggiunto la sua 43^a edizione. Probabilmente quella che ha visto più partecipanti di sempre. Ogni borgo ha saputo durante l'anno appassionare i suoi concittadini e non solo, così da rendere la Piazza più affollata che mai. Ad aggiudicarsi il premio per lo spettacolo è il Borgo Pic, che ripercorre la vita di Tina Modotti. Al secondo posto il Borgo Riolo, con i suoi folli protagonisti che affrontano la vita al di fuori del manicomio, poi il Paludo, che immagina un mondo parallelo gestito dall'intelligenza artificiale e a seguire il Centro che racconta di un'equivoca coltivazione all'interno di un convento. Ad aggiudicarsi il Palio, dopo diversi anni è il Borgo Centro, assieme a Pepita e al suo fantino Alessio Monaco. La voglia di ritrovarsi, di fare festa, di essere parte di Fagagna ha fatto sì che l'ultimo giorno di sagra fosse entusiasmante!

Anche quest'anno Fagagna ha dimostrato quanto sia vivace! Al prossimo settembre!

Marta Narduzzi

In breve tempo l'impresa Del Bianco ha completato i lavori di manutenzione straordinaria del tetto della chiesa di S. Giacomo e di risanamento dei muri interni gravemente danneggiati dall'umidità risalita e dalle infiltrazioni di acqua piovana; per ragioni di costo è stato escluso dall'intervento il tetto della sacrestia.

A settembre si è provveduto al restauro parziale dei cornicioni interni e alla tinteggiatura dei muri sottostanti. Abbiamo dato priorità all'intervento conservativo alle porte d'ingresso che sono state debitamente sabbiate e verniciate. È stata tinteggiata anche la sacrestia e ritoccati i basamenti delle colonne interne.

Ora, mi permetto di elencare alcuni lavori che ancora si devono fare, ma che si potrebbero realizzare, al più presto, con la generosità di tutti:

- verniciatura di tutte le finestre in legno della chiesa che non potrà essere più di tanto rimandata, pena dover provvedere al rifacimento completo;
- completamento del restauro delle cornici interne in gesso delle finestre gravemente compromesse dalle infiltrazioni;
- restauro dell'affresco raffigurante il Battesimo di Gesù;
- ritocco delle decorazioni murali e dell'abside del presbiterio;
- verniciatura interna ed esterna delle tre bussole d'ingresso.

Ricordo anche che si sta provvedendo alla sostituzione dell'altare e dell'ambone con due nuovi elementi, sempre in legno, più rispondenti alla dignità richiesta dalle celebrazioni liturgiche.



Presto si dovrà pensare anche alla sostituzione dell'organo elettronico ormai obsoleto e ridotto nelle funzionalità.

Ricordo che l'importo di eventuali donazioni liberali può essere detratto dal reddito delle persone giuridiche. La parrocchia di Fagagna è a completa disposizione per fornire tutta la documentazione necessaria ad attestare la regolarità della detrazione.

Intanto vi ringrazio per la vostra costante generosità.

Don Daniele

Le Rogazioni: un rito antico e quanto mai attuale

In diverse zone della nostra Arcidiocesi sono state mantenute nel tempo o stanno ritornando in auge le Rogazioni. Esse nacquero agli inizi del Medioevo, inizialmente come liturgie penitenziali in forma di litanie, cui furono aggiunte delle invocazioni specifiche al Signore (per essere protetti o liberati da diversi mali) e in un secondo momento hanno acquisito la forma itinerante, e il carattere agricolo come pratica propiziatoria per i raccolti. Di buon mattino il corteo si snodava, dietro la croce, dalla chiesa verso i campi e percorreva tragitti diversi a seconda della giornata, scanditi dal canto delle Litanie e intervallati dalle soste per le benedizioni. A Fagagna già è stato scritto sulle antiche Rogazioni (che si dividevano in Maggiori, il 25 aprile, e Minori, nei tre giorni precedenti il giovedì dell'Ascensione), e sui percorsi che queste seguivano. In forma ridotta, negli ultimi due anni questo rito è stato ripreso, in

occasione della festa di S. Marco, con una breve processione vicino alla Pieve, seguita dalla benedizione delle campagne e dell'abitato. Con il venir meno della civiltà rurale friulana questo rito in molte zone è stato frettolosamente liquidato, ma la frequente riscoperta cui stiamo assistendo rivela che esso ha ancora un significato importante: in questo momento storico, infatti, la riflessione sull'ambiente è un tema cogente. Gli eventi atmosferici distruttivi (come la terribile grandinata nel Medio Friuli di quest'estate) sono sempre più frequenti e non sembrano casuali, ma sono un segnale da non trascurare. Tralasciando le varie teorie del complotto con cui spesso si tenta di dare facili risposte a problemi difficili, bisogna considerare la questione del cambiamento climatico nella sua complessità. La scienza certamente ci dà delle risposte, e dimostra ampiamente che l'abuso della nostra casa comune con l'inquinamento

svolge il suo ruolo in questo processo; l'aumento del livello medio della temperatura porta il clima a diventare sempre più *tropicale*, con periodi di siccità e precipitazioni estreme improvvise.

Questa consapevolezza, che negli anni a venire dovrà portare inevitabilmente a un cambiamento dei nostri stili di vita, va accompagnata anche a una presa di coscienza a livello spirituale. In tutta la Chiesa Cattolica sta emergendo una coscienza ecologista, stimolata dall'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco del 2015.

Che senso hanno, quindi, le Rogazioni nel 2023?

La fede cristiana non prevede la visione panteistica della terra come un essere quasi dotato di volontà propria, che negli ultimi anni ha dato origine a forme di spiritualità mascherate di ecologismo, ma dal sentore paganeggiante. Non dob-

**25 aprile 2023 - Rogazione
Maggiore in Pieve**



Offerte dall'8-3-2023 al 14-09-2023

biamo, dunque, venerare la Madre Terra o Madre Natura, o compiere atti magici o superstiziosi: si tratta invece di comprendere che la nostra vita è nelle mani della Provvidenza, essere riconoscenti per i benefici che continuamente riceviamo, non dare per scontati i frutti che la terra ci assicura per il nostro sostentamento e mettere il nostro lavoro agricolo sotto la protezione di Dio, da cui ognuno di questi doni proviene.

Le Rogazioni sono una forma di preghiera che ci riporta alla concretezza della nostra fede e ci ricorda la precarietà della nostra vita, la quale dipende da un equilibrio di forze tanto meraviglioso quanto delicato. Il nostro delirio di onnipotenza si scontra con la nostra pochezza di fronte alla natura, di cui non siamo padroni, ma ospiti. L'atteggiamento del cristiano è dunque la fiducia nella Provvidenza e nella sua azione protettrice e risanatrice che si esprime nella preghiera affinché conservi le nostre campagne e i nostri paesi al riparo dalle calamità.

Non a caso l'Eucaristia, il vero e grande Ringraziamento, si fonda sull'offerta dei doni che la terra e il nostro lavoro insieme producono, segno di un'alleanza tra l'Uomo e Dio. Nella certezza che Lui rimane fedele per sempre, noi invece abbiamo bisogno di riconoscere le nostre mancanze, e rinnovare, anche con la preghiera antica e onorabile delle Rogazioni, il nostro affidamento al suo amore provvidente.

PRO CHIESA E ATTIVITÀ PARROCCHIALI

Marina Millozza (Udine) – In memoria di Pasqualina Altomonte, i familiari – Bruna Sebastianis – Fam. Tonutti, via Canzians – In memoria di Bruno Pilosio – Ermes Malagoli (Nonantola) – Fausto Micoli – Renata Freschi – Ferruccio Sello – Associazione Opere Diocesane uso Oratorio – Fam. Enzo Bernava – Bruno e Luisa Torciani – In occasione del Battesimo di Nicolò Iannacci, i genitori – Mario Miani – In ringraziamento alla Madonna – In occasione del Battesimo di Sofia Serena, i genitori – Miriam Ceccarelli – Vanessa Varini – Solidea Quarino – Valter Chiarvesio (Travesio) – In memoria di Luciano Drasler, la figlia – In memoria di Dino Pegoraro, i familiari – In occasione del Battesimo di Michele Leban, i genitori – In occasione del Battesimo di Sveva Muzina, i genitori – In occasione del Battesimo di Carlo Pecile, i nonni e i genitori – Ida Riffaldi – Gian Paolo Ziraldo – In memoria di Gino Breda, la famiglia – Vally Aita – In ricordo di Lidia, Gastone e Giannina Mattiussi – In memoria di Enzo Toniutti, la famiglia – In occasione del Battesimo di Ottavia Degano, i familiari – In occasione del Battesimo di Alfio Sebastian Mattarazzo, i genitori – Manuel e Serena in occasione del loro Matrimonio – Le famiglie dei bambini di Prima Comunione – Pro Oratorio – In occasione del Battesimo di Rachele Volpe, i genitori – In memoria di Solidea Quarino, ved. Censi, i familiari – In memoria di Manlio Tonutti, i pensionati T.T.G. – In memoria di Enzo Bernava – In occasione del Battesimo di Noemi Munini Lizzi, i genitori – In memoria di Corrado Bertuzzi, la famiglia – In memoria di Maria Rossi ved. Sopracolle, i figli – Beatrice e Claudio, in occasione del 40° anniversario del loro Matrimonio – Fam. Emilio Rosso – Maria Teresa Bertuzzi – Giovanni Zanitti – In memoria di Edi Ziraldo, la famiglia – In occasione del Battesimo

di Andrea Burelli, i genitori – In memoria di Manlio Tonutti, la famiglia – Benedizione trattori Ecomuseo – In memoria di Enzo Bernava, la famiglia – Ines Persello – Alberto e Giorgia in occasione del loro Matrimonio – In occasione del Battesimo di Samuele Tis, i genitori – Franca Cinello – Offerta corso ricamo parrocchiale – Loretta Ziraldo – In memoria di Teresina Petteuzzo ved. Nobile, i familiari – In memoria di Elisa Bertoli ved. Rosso, i familiari – Daniel e Serena in occasione del loro Matrimonio – In memoria di Luciano Della Zuana, la famiglia – Classi 1936/1937 – Armida Chiavotti – In occasione del Battesimo di Marco Juri Bortolot, il padrino – Offerta liberale e persone che hanno voluto mantenere l'anonimato.

Totale elargizioni: Euro 10.975,00.

PRO BOLLETTINO PARROCCHIALE

Giuliana Furlano (Udine) – Rinaldo Basso (Torino) – Maria Michelutti – Maria Pia Missana (Pagnacco) – Attilio Persello (Pagnacco) – Tiziana Giuseppina Pasquali (Milano) – Roberto Lestani (Villalta) – Regina Furlano (Majano) – Mario Davide Gandini (Milano) – Roberta Ferri (Firenze) – Roberto Fabro (Caporiacco) – Adriana Rossom – Aliana Brunello Zanitti (Trieste) – Vanni Zoratti (Colloredo di Monte Albano) – Giuseppe Peres – Famiglia Mirco Masone (Francia) – Valter Chiarvesio (Travesio) – Italo Chiarvesio (Settimo Torinese) – Famiglia Enzo Bernava – Annia Florit – Carlo Peres (Cameri) – Gianni Rosso – Guido Fabbro – In memoria di Aldo Saro – Celina Schiratti – Renzo Coletti (Susans) – Matilde Urbani – Renzo Pecoraro (Sudafrica) – Famiglia Edi Ziraldo – Franca Cinello – Francesca Fabbro – Federica Fabbro – Adriana Monaco – Redo Monaco – Giannina (Francia) e persone che hanno voluto mantenere l'anonimato.

Totale elargizioni: Euro 1.370,00

Africa: pentolone bollente

N-giamena, 30 agosto 2023

È di questa mattina, l'ultima: Ali Bongo in Gabon preso in ostaggio dai militari durante l'annuncio della sua vittoria alle elezioni. Niger, Mali, Burkina, Ciad, Sudan, anche loro nelle mani di giunte militari. Tutti conoscono la situazione dell'Egitto. Tensioni gravissime in Etiopia – Somalia. I Paesi che attraversano importanti crisi politiche non si contano più; qui vicino a noi, il Camerun, il Centrafrica, il Congo Brazzaville, il Congo Democratico... Regimi autoritari in Tunisia, Algeria, Marocco Rwanda ecc. Cosa succede dunque in Africa? Le situazioni sono diverse e complesse. La fase post-coloniale (cioè neo-coloniale) sembra arrivata a una nuova evoluzione. I Paesi cercano nuovi equilibri politici e economici, nuovi partners al di fuori delle classiche paternità occidentali.

Appena finito in Sudafrica il summit di BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica) che si allarga ad altri Paesi emergenti tra cui alcuni Paesi africani. L'Islam preme su tutti i fronti con metodi più o meno "cattolici", come lo sappiamo. Per ora, il risultato di tutto questo ribollito è il moltiplicarsi delle povertà e delle sofferenze di ogni genere. Ne facciamo la constatazione qui da noi, ma gli echi che ci arrivano attraverso i mezzi di comunicazione sono insopportabili. L'Africa sembra un vero ospedale da campo.

La gente qui parla di tutte queste situazioni, particolarmente del Ciad naturalmente, e si chiede come ne usciranno da questo

marasma. La risposta è un miscuglio di scoraggiamento, sfiducia, rassegnazione, ma anche di speranza: Dio solo può tirarci fuori dalla situazione attuale. Non certo i dialoghi di sordi tra politici e militari o i dialoghi sempre sul filo del rasoio tra religioni. Non certo le armi che circolano dappertutto. Gli uomini ci fanno una bruttissima figura; la gente non può far altro che sperare in un miracolo.

In questo ambiente, noi missionari continuiamo a denunciare e annunciare, a proporre nuovi cammini di speranza. Il nostro vescovo di N-giamena (Edmond Gitangar) ha inviato ultimamente una lettera coraggiosa al giovanissimo Presidente della giunta militare. I cristiani se ne rallegrano perché il vescovo non fa che esprimere quello che il popolo pensa nella grande maggioranza. I Musulmani originari del Nord sostengono naturalmente la giunta militare composta da nordisti musulmani. E il fossato non fa che approfondirsi creando delle tensioni fortissime tra nordisti che si sono accaparrati tutti i filoni economici interessanti e sudisti (in maggioranza cristiani) soffocati nelle loro iniziative economiche e politiche. Cerchiamo di temperare queste tensioni per evitare il peggio, ma tutto potrebbe capitare in questo Paese che ha conosciuto guerre civili sanguinose e che è ancora oggi vittima d'ingiustizie che gridano vendetta alle orecchie di Dio, come si dice.

Un avvenimento positivo fra altri, comunque: lo Stato ha finito di pagare il suo debito nei confronti

della Chiesa Cattolica assicurando la ricostruzione della chiesa cattedrale della diocesi di N-giamena distrutta da un bombardamento durante la guerra civile del 1979. Il risultato è un vero gioiello. Le comunità cristiane continuano a crescere qui nelle periferie della città. I nostri Settori (che sono ormai vere e proprie parrocchie) sono tutti in cantiere per darsi le strutture minime per il loro funzionamento. È un vero miracolo, perché siamo partiti sei anni fa praticamente da zero. Nel Settore San Conforti c'è addirittura una grande chiesa in costruzione con l'aiuto di benefattori italiani (ed altri). Sarà dedicata a Gesù Amore Misericordioso. Nel Settore Santa Elisabetta di Kundul c'è una scuola cattolica che sta venendo su dalle fondazioni. Per ora, con i mezzi locali. La gente si dà da fare. Così vanno le cose... Cari amici un saluto cordiale dal Ciad. Che il Signore protegga e aiuti ognuno dei suoi figli e delle sue figlie.

Padre Armando Coletto

Grazie padre Armando. Il tuo racconto drammatico di una situazione bellicosa che coinvolge mezza Africa è prezioso per far comprendere quanto difficile sia la visione di un futuro per un assetto di pace e serenità. Se poi pensiamo al conflitto Russia-Ucraina dobbiamo fare appello a tutte le nostre convinzioni per mantenere vivi i valori della nostra umanità e della nostra Fede.

Ten d'ur e Mandi.

La Redazione

Ricordiamo i nostri defunti



13 GINO BREDA
anni 84
† 05.04.2023



14 DINO PEGORARO
anni 67
† 07.04.2023



15 LUCIANO DRASLER
anni 89
† 24.04.2023



16 ENZO TONIUTTI
anni 91
† 09.05.2023



17 ENZO BERNAVA
anni 77
† 11.05.2023



18 MANLIO TONUTTI
anni 84
† 05.06.2023



19 SOLIDEA QUARINO
ved. Censi anni 92
† 06.06.2023



20 MARIA ROSSI
ve. Sopracolle anni 89
† 11.06.2023



21 EDI ZIRALDO
anni 85
† 21.06.2023



22 TERESINA PETTENUZZO
ved. Nobile anni 78
† 24.08.2023



23 ELISA BERTOLI
ved. Rosso anni 95
† 25.08.2023



24 LUCIANO DELLA
ZUANA anni 76
† 03.09.2023



25 ANGELO BEGNI
anni 83
† 14.09.2023



26 PIERGIORGIO
ROMANELLO anni 85
† 17.09.2023



27 CELSO TIVAN
anni 90
† 21.09.2023

Defunti fuori parrocchia



ALDO SARO
anni 88 Tiezzo (Pn)
† 12.04.2023



LIZZI GIANNINA
ved. Rovedo anni 83
Silvella † 31.10.2022

*Quanti lo desiderano, anche se residenti fuori
Fagagna, possono richiedere la pubblicazione
della foto del proprio defunto subito dopo il
decesso (non quindi nell'anniversario).*

La Santa Messa in suffragio dei defunti

Già nell'Antico Testamento si parla della preghiera per i defunti affinché "siano assolti dai loro peccati"; ciò, a proposito di soldati morti in battaglia tra le cui vesti erano stati trovati oggetti rubati. Questo passo (dal secondo libro dei Maccabei 12,45) è uno dei pochi riferimenti dell'Antico Testamento.

La Chiesa però, fin dagli inizi, ha sempre favorito la preghiera in suffragio dei defunti come espressione di un legame d'affetto nella fede che ci lega a quanti sono morti.

Sant'Agostino, nelle Confessioni, la sua autobiografia, riferisce questo episodio: sua madre, Santa Monica, prima di morire gli aveva raccomandato: "Seppellite pure questo mio corpo dove volete, senza darvi pena. Di una sola cosa vi prego: ricordatevi di me, dovunque siate, dinanzi all'altare del Signore".

Quando moriamo e ci presentiamo davanti a Dio, possiamo vivere per sempre con lui. Ma se in noi ci sono ancora tracce di egoismo, di

invidia, di gelosia, in una parola di "non-amore", abbiamo bisogno di essere purificati.

La nostra preghiera può aiutare i defunti. Anche San Paolo in una sua lettera dice che è un gesto buono. Chiediamo al Signore di perdonarli di tutto il male commesso per la fragilità umana e di accoglierli nel suo Regno di pace e di giustizia.

In particolare, l'azione più grande ed efficace è la Messa, nella quale Gesù, unico mediatore, intercede presso il Padre celeste per i viventi e i defunti; Egli, che ha affrontato e vinto la morte ed è il Vivente. Egli ha preso su di sé tutti i peccati, di tutti gli uomini, viventi o defunti che siano. Ogni Messa è sempre il rinnovarsi della Pasqua di Morte e Resurrezione di Gesù Cristo per noi e per i nostri fratelli defunti.

Secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II, al n° 50 della Costituzione "Lumen Gentium", il suffragio è il "Santo e salutare pensiero di pregare per i defunti perché siano assolti dai peccati".

Potendo quindi aiutare i nostri cari, diamo ad essi la gioia di vedersi ricordati e suffragati da coloro, in cui, durante la vita, ponevano fiducia e speranza. Perciò, così come siamo stati solleciti con loro nella sofferenza terrena e li abbiamo aiutati, andiamo loro spontaneamente incontro, assicurando i nostri suffragi.

È questo il dono più bello che possiamo far loro!

Preghiera

Signore, io non so né il giorno, né l'ora, né il modo, ma ho la fede nella tua promessa.

Morti al peccato grazie al dono della tua vita, noi risusciteremo dai morti, rivedremo coloro che abbiamo amato, con loro vivremo della tua vita divina.

Oggi siamo già riuniti nella comunione dei Santi.

Signore, ti preghiamo per i morti: accoglili nel tuo amore.

Ti preghiamo per noi viventi: fa' che camminiamo verso la tua luce. Amen.

Bollettino Parrocchiale edito dalla Parrocchia di Fagagna (Ud)

Via San Giacomo, 7 - Tel. 0432/800219 - parrocchia.fagagna@libero.it
QUADRIMESTRALE - C.C.P. 11440336 intestato a Parrocchia di S. Maria Assunta Fagagna - Dir. Resp. Raffaella Sialino - Aut. Trib. Udine n. 9/92
Litostil/Fagagna - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine

TAXE PERÇUE	33034 FAGAGNA (UD)
TASSA RISCOSSA	ITALY

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Accettazione di 33100 UDINE C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.